

Cade dal Forte e muore Monumento sotto accusa

Firenze: la donna festeggiava il compleanno, area sequestrata

di ENNIO MACCONI

— FIRENZE —

UNA GIOVANE donna di 37 anni, Veronica Locatelli, è morta martedì notte, precipitando da un muro del Forte di Belvedere, che si affaccia sul lato prospiciente il Giardino di Boboli. Non ci sono testimoni diretti dell'accaduto. Ci sono solo alcuni racconti degli amici e le ipotesi che fanno gli inquirenti, con i pochi elementi raccolti. La donna è precipitata intorno a mezzanotte e 20. È stata soccorsa da una ambulanza della Croce Rossa. Prima si è cercato di rianimarla dove era caduta, sbattendo violentemente la testa, dopo un volo di oltre 8 metri; dopo, nell'ambulanza, ferma all'ingresso del Forte. Secondo il rapporto della polizia, Veronica Locatelli è morta alle 1,47, per arresto cardiaco.

LA MAGISTRATURA ha disposto il sequestro dell'area, ed ha aperto un'inchiesta, al momento senza indagati e senza ipotesi di reato. Il sindaco di Firenze, per parte sua, ha emanato un'ordinanza per la chiusura temporanea di tutto il For-

VITTIMA
Nel tondo Veronica Locatelli; a destra la donna viene soccorsa dopo la caduta a Forte Belvedere



te e la sospensione di tutte le attività programmate, compresa la mostra del fotografo Davide LaChapelle, che si inaugurava proprio martedì sera. Palazzo Vecchio ha aperto anche un'indagine amministrativa, per accertare i fatti. Che è successo dunque a Veronica? Martedì, oltretutto, era il suo compleanno. Così insieme a una trentina e più di amici aveva deciso di festeggiare al For-

te. Tutta gente appassionata di cinema, teatro, musica. E musicista, un chitarrista compositore, è il suo compagno, Marco. Lei abitava da sola in Corso Tintori, aveva un incarico all'università e soprattutto la passione per l'arte. Faceva poi la regista di piccoli «corti» cinematografici e aveva realizzato varie mostre di video installazioni. Secondo gli amici, alcuni avevano mangiato al

ristorante, poi erano andati al bar e sentito anche il concerto jazz. Veronica aveva preso solo il gelato e dell'acqua. Non beveva anche per la gastrite. Nella confusione sarebbe sparita e Marco l'avrebbe chiamata al cellulare. Veronica stava dunque andando da Marco, passando probabilmente in una zona buia del Forte, dove il prato è quasi pari al bordo dei muri di cinta. Forse,

non ha visto dove andava ed è precipitata, forse si è appoggiata al muretto, che arriva più o meno alla vita e ha perso l'equilibrio. Sono tutte ipotesi. C'è invece una testimonianza raccolta dalla polizia. La testimonianza di un addetto alla sicurezza della cooperativa «Archeologia», promotrice dell'estate al Forte. Il giovane nigeriano avrebbe visto Veronica andare verso quella zona buia, invitandola invano a tornare indietro.

CI SONO forti ombre su quanto accaduto. Nel senso che alcune parti della Fortezza sono pericolose e poco illuminate. Il 3 settembre del 2006, un giovane romano di 20 anni, Luca Raso, precipitò e morì quasi nello stesso posto. Per quell'episodio, c'è una richiesta di rinvio a giudizio per omicidio colposo, per il presidente della cooperativa, che allora gestì l'estate. Ora, appena due anni dopo, un altro morto. Troppo.

FIRENZE**Precipita e muore
dal Forte di Belvedere**

Veronica Locatelli (foto)
festeggiava il compleanno
in compagnia di amici
quando è caduta nel vuoto
Due anni fa identica tragedia
Sequestrata tutta l'area

Firenze

LA NAZIONE

LA TRAGEDIA DEL «FORTE»

VERONICA LOCATELLI

37 anni, non ce l'ha fatta:
fatale la caduta dalla
spalletta nella sera in cui
festeggiava il compleanno
La procura apre l'inchiesta

Macconi a pagina 15

Agostini, Fichera, Ulivelli da pagina II a pagina V

MORTE ASSURDA

SICUREZZA

Troppi pericoli
Poche protezioni

di MARCELLO MANCINI

LA MORTE di Veronica non è una fatalità. E' una morte assurda che si poteva evitare per alcune ragioni che cercheremo di spiegare. (...)

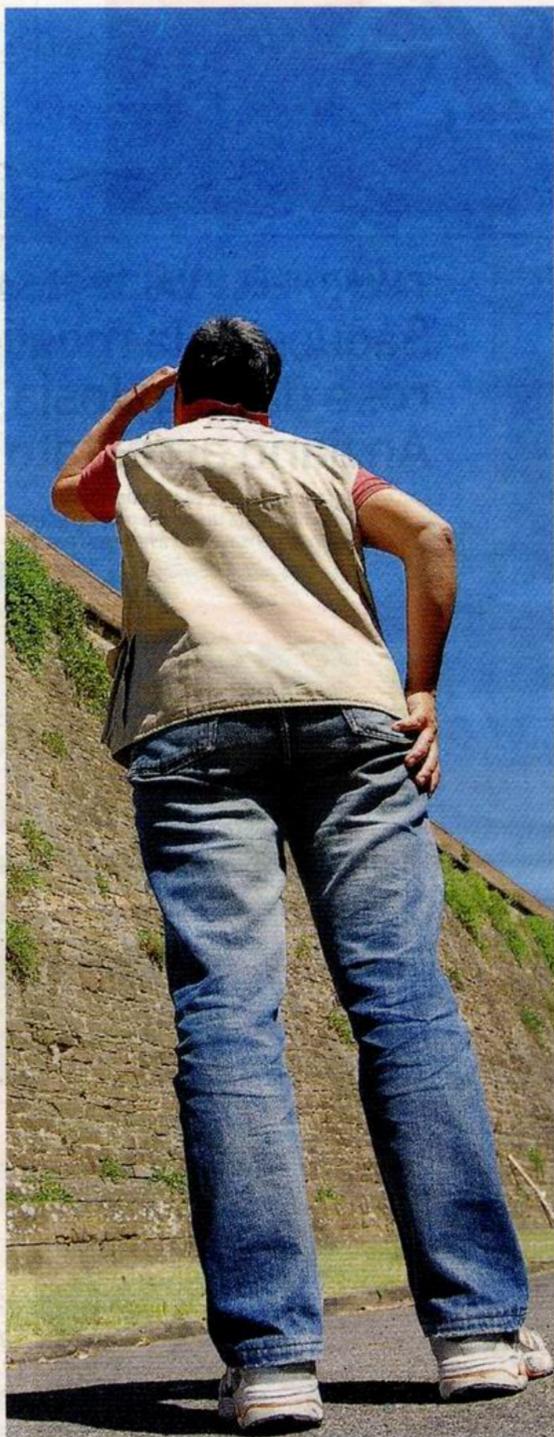
Segue a pagina II

DALLA PRIMA

Poca vigilanza
e insufficiente
illuminazione

(...) **IL FORTE** di Belvedere è di per sé, come edificio militare, una struttura che ha mille trappole, invasa dai camminamenti improvvisi che si gettano a strapiombo nel vuoto, con muretti bassi a circoscrivere ogni precipizio fra le mura e i bastioni: in questo contesto una minima disattenzione può diventare irreparabile. Le segnalazioni e le delimitazioni dei pericoli sono insufficienti, l'illuminazione (in alcuni punti scarsa, in altri troppo intensa) tradisce le proporzioni e la prospettiva visiva. Noi crediamo che tutto questo qualcuno dovesse saperlo e provvedere. Soprattutto dopo un'altra tragedia, quella del settembre di due anni fa, che ha avuto la stessa dinamica, le stesse cause, perfino lo stesso scenario di martedì notte. Una transenna è apparsa ieri mattina - a dramma consumato - nel luogo che ha inghiottito Veronica, come una beffa involontaria e feroce. Una transenna uguale alle migliaia che vediamo dappertutto a protezione anche dell'inutile. Non si riesce a credere che due morti in due anni rappresentino una casualità. Allora dobbiamo ringraziare il cielo, che finora il bilancio non sia stato addirittura peggiore. Forse perché il Forte è più spesso chiuso che aperto. Ma sarebbe sbagliato, oggi, impedire alla città e ai turisti di visitarlo, limitandone l'utilizzo. È necessaria invece una maggiore attenzione, deve esserci la consapevolezza che si tratta di un monumento pericoloso, dunque va considerato e va trattato come la cupola del Duomo o il campanile di Giotto. Cioè con una vigilanza rafforzata, seria e capillare, affidata a professionisti. Controlli rigorosi potranno aiutare a impedire altre tragedie, insieme all'installazione di opportune paratie e di un sistema di luci più efficace. Interventi che nessuno ha pensato di fare, nonostante più volte anche questo giornale abbia alzato la voce per denunciare che il Forte è stato troppo trascurato e dimenticato.

Marcello Mancini



Veronica è

L'appello degli amici: «E'

di ILARIA ULIVELLI

UN SALTO nel vuoto. Un volo di dieci metri, tradita dal buio. Ha allungato il passo con fiducia, finendo in quel buco che le ha strappato via la vita. Lei credeva ci fosse terra, erba, prato. Che avrebbe messo con sicurezza i piedi per terra. E sarebbe andata incontro ad altri amici, tagliando per di lì. L'aspettavano tutti. Per festeggiarla ancora. Invece no. Stop. Giù, fine di tutto. Non si può credere che sia successo, è talmente assurdo. Invece è accaduto, appena passata mezzanotte e mezzo, ieri notte. E addirittura per la seconda volta. Già due anni fa, con la stessa fiducia, il romano Luca Raso buttò là dentro i suoi vent'anni. In quello sprofondo che arriva come un inganno dopo un terrapieno e uno stradellino ghiaioso, al Forte Belvedere. Una vera trappola. Protetta da un muretto che a una donna di un metro e settanta, come lei, arriva poco più su che al bacino.

Sono rimaste al buio le trentasette candeline di Veronica. Eppure erano passati pochi secondi, forse qualche minuto. Aveva finito il gelato e bevuto un bicchier d'acqua. Il tempo di ridere, di scherzare. «Vieni Cicci, dai che abbiamo la chitarra e si va sul prato», l'aveva

invitata l'amica Alessia. E con lei il fidanzato Marco, con Matteo e Michele. Ma lei, Veronica Locatelli, 37 anni compiuti prima di morire, come a sottolineare quant'è carogna il destino quando ci si mette, ha voluto continuare a salutare anche gli altri amici. Era la sua fe-

IL DOLORE IL CORPO DI VERONICA IN VIA BRONZETTI

La madre: «Perché

E' UN VIATAI continuo. C'è gente che arriva piangendo e gente che se ne va facendo lo stesso. A ripetizione. Il corpo martoriato di Veronica è in casa della mamma Annamaria, al Campo di Marte circondato dal bene degli amici. Ne aveva tanti, Veronica. E c'erano tutti, nessuno escluso. Il fidanzato Marco è sotto shock, fuori di sé. E c'è da capirlo. Ferite ovunque, non tutti hanno avuto il coraggio di andare a salutare l'amica. Il corpo, che avevano già restituito alla famiglia, pensando che non si dovesse indagare oltre, dovrà tornare a disposizione dell'autorità giudiziaria. Oggi saranno celebrati i funerali, ma per domani è stata disposta l'autopsia. Gli inquirenti vogliono veder-

ci chiaro su questa terribile vicenda. E la schiera di amici si è messa in prima fila ed è rimasta tutto il pomeriggio e la serata di ieri in questura. A raccontare e spiegare come sono andate le cose. A reclamare testimoni. A ripetere che l'amica non aveva bevuto, nemmeno un goccio. Solo acqua. E che era ebbra di vita. Il fratello è muto. Schiacciato dal dolore. Disperazione di mamma non poteva essere diversa. La donna che è persona salda, e si percepisce anche a non conoscerla, sembra non contenersi. Incredulità e rabbia vanno oltre la forza di trattenerle. Emozioni violente come scariche. Che attraversano tutti lì, sotto quel condominio prima tranquillo e ora scosso da un dolore troppo grande.

in 10 secondi

1 VERONICA Locatelli festeggia il suo compleanno con gli amici al Forte Belvedere. Poco prima dell'una precipita dal bastione

2 INUTILI i tentativi di rianimarla. Le amiche raccontano: «La chiamavano al telefono in continuazione, ci ha detto di avviarcì, ma non è tornata»

3 «LÌ NON C'ERANO transenne, non c'era nessuno a controllare. Chi ha visto parli anche per tappare la bocca a chi dice che aveva bevuto»

morta nella sera del compleanno

precipitata, cerchiamo testimoni per capire cos'è successo veramente»



SOCCORSI INUTILI Nella foto di Mauro Sani i tentativi di rianimare Veronica Locatelli dopo la caduta dal bastione del Forte Belvedere

sta. E ce n'erano tanti di amici, una trentina. Poi incontrava continuamente gente che conosceva. L'avevano scelto apposta, quel posto. Anche per l'inaugurazione della mostra di David LaChapelle. Amava l'arte, Veronica. Quella era una buona occasione per goderne

in compagnia. Lei lavora come tutor alla facoltà di Scienze della formazione, ma la sua vera passione è il cinema, i video. Ama i «cortici». Su internet, nel suo spazio su Myspace, ci sono i suoi film tra cui «Dissolvenza al nero» e «Crème fatale». Sul web Veronica si descrive

con ironia, scherzando. L'ultima volta aveva aggiornato il suo diario online giovedì scorso. Martedì sera c'era da festeggiare il compleanno. Erano arrivati al Forte per l'aperitivo, ma erano rimasti affamati. Il gruppo più ristretto di amici va a mangiare un'insalatona a

San Niccolò. Acqua e insalata, altro che ebbrezza. Veronica aveva la gastrite, figurarsi se avrebbe bevuto alcolici. Quattro risate e una chiacchierata con le amiche: «Da vecchie — si erano come promesse — dobbiamo continuare ad avere la stessa curiosità della vita, per-

ché c'è sempre qualcosa da scoprire». E' stato lì che le giovani donne avevano buttato giù una di quelle idee futuribili ma che fanno compagnia: «Aprire una comune per artiste in pensione». Mica male per cacciare la solitudine e la noia anche solo dai pensieri. Poi tornano subito al Forte Belvedere. Da San Niccolò son due passi. «La chiamavano in continuazione — racconta Alessia —, quando abbiamo preso la chitarra lei ci ha detto di avviarcì, che sarebbe arrivata subito dopo aver salutato qualche altro amico. E non è tornata più». L'hanno chiamata, ma niente. Ora un appello: «Qualcuno deve aver visto come sono andate le cose — dice ancora Alessia —. Lì non c'era nessuno a controllare, noi l'abbiamo visto con i nostri occhi. Non c'erano transenne. Però cerchiamo testimoni, e vogliamo tappare la bocca a chi ha detto che Veronica aveva bevuto, o peggio a chi ha insinuato che si sia buttata nel buco di proposito». Era la mia migliore amica. Dice Alessia con la voce che traballa, gli occhi rossi e gonfi nascosti dietro a gocce di Rayban. Poi aggiunge, quasi scusandosi per non essersi ben spiegata che Veronica era la migliore amica di tutti, perché tutti la consideravano tale per sé.

La disperazione e le lacrime degli amici, il fidanzato Marco è sotto shock non chiudono quel dannato buco?»

Mamma Annamaria è uscita di casa come sparata da un missile, di corsa per parlare con tutti. A dirla tutta non ne poteva più. E' esplosa. ha iniziato a zampillare parole qua e là per farsi dare almeno una spiegazione. Quella spiegazione che ancora non c'è. E per la quale è doveroso battersi: la verità.

Mamma Annamaria si dibatte forse anche per trovare una consolazione che non ci sarà. Scuote i pugni, si stropiccia il volto, si tormenta le mani. Non sta ferma né zitta. Non tace né ascolta e forse non vuole neppure sapere davvero. Ma continua a chiedere quasi gridando. «Com'è successo, perché è successo? Perché non lo chiudono quel buco? Perché Veronica si è allontanata da voi? L'avete vista cadere? Dov'era, dove?». Domande una dietro all'altra. A ripetizione, di continuo. Non trova pace, Annamaria. Qualcuno prova a dire due parole che salgono sopra le sue, ma lei annaspa nella crudezza di un dolore che è solo suo. E tutti lo sanno. Quel che è successo è troppo incredibile. Per questo la donna non ci può credere e non ci vuole credere. Le cadono goccioloni come pioggia dagli occhi. Se c'è una smorfia, una voce, uno sguardo della disperazione, sicuramente sono quelli.

Gli altri amici entrano a turno in casa. E a turno si sorreggono sotto il sole. E' l'una del pomeriggio. Poi arrivano le due. E poi le tre. Il

tempo sembra non passare mai. Sotto quel sole a picco che fa bruciare anche i pensieri nella testa, evaporare quel poco che resta di forza nelle gambe per stare in piedi dopo una notte di tragedia. Senza sonno né pace. Il circolo dell'amore non si spezza. La gen-

te arriva, si abbraccia. Scuote la testa. Si ripara dietro agli occhiali da sole. Veronica viveva in centro con il suo compagno Marco, un chitarrista e compositore che ha avuto il coraggio di fare della sua più grande passione una professione. Per questo la sera è spesso in giro a suonare. Concerti su concerti. Ma non martedì sera: c'era da festeggiare il compleanno di Veronica. Lascia la madre Annamaria e un fratello. Il padre era morto quando aveva 11 anni. «Era piena di gioia di vivere — dicono gli amici — Aveva già prenotato le vacanze». Sarebbe andata a Londra a fare un corso di lingua e di cinema, la sua vera grande passione. E quanti film aveva già fatto, e molti sono sul suo blog on line. Aveva partecipato a concorsi, era sempre in movimento.

«Speriamo che in questa città non continuino a chiudere i locali — dicono alcuni amici, tentando di trovare un motivo per distrarsi senza successo — Se eravamo lì al Forte è solo perché non c'era più il bar con la musica dal vivo in Santissima Annunziata, non ci sono più concerti in Santo Spirito né in altri posti all'aperto che frequentavamo e ci piacevano. Noi abitiamo in centro, abitiamo il centro. Ma dopo mezzanotte è diventato pericoloso». Gli sguardi si fanno sempre più cupi. Non c'è modo di distrarsi. Ora quello che conta è cercare di capire cosa è successo a Veronica.

Iliaria Olivelli

LE REAZIONI

LA FAMIGLIA

«Com'è successo? Perché non fate qualcosa? Veronica si è allontanata da voi, l'avete vista cadere?»

GLI AMICI

«Era piena di gioia di vivere aveva prenotato le vacanze. Sarebbe andata a Londra per un corso di lingua»



DOLORE

La madre di Veronica

LA VITTIMA
Veronica
Locatelli,
37 anni

Il sindaco: «Chiusura immediata. E

Disposta l'indagine amministrativa che dovrà essere conclusa entro il 30 agosto.

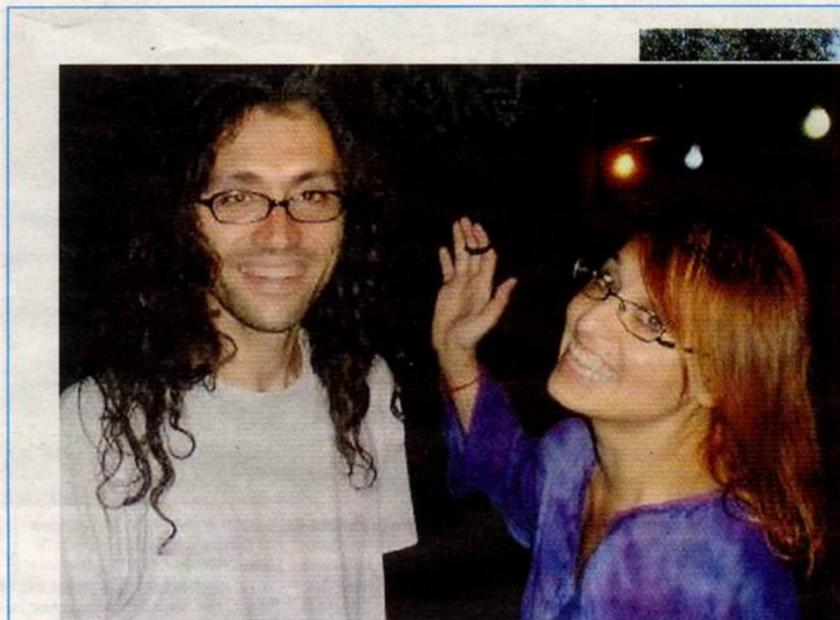
di PAOLA FICHERA

SONO BASTATI pochi minuti per decidere. Chiusura immediata del Forte Belvedere e indagine amministrativa per accertare i fatti. Il sindaco Leonardo Domenici ha firmato l'ordinanza ieri mattina. Una decisione presa in modo del tutto autonomo rispetto alla magistratura che nel pomeriggio di ieri ha confermato la chiusura.

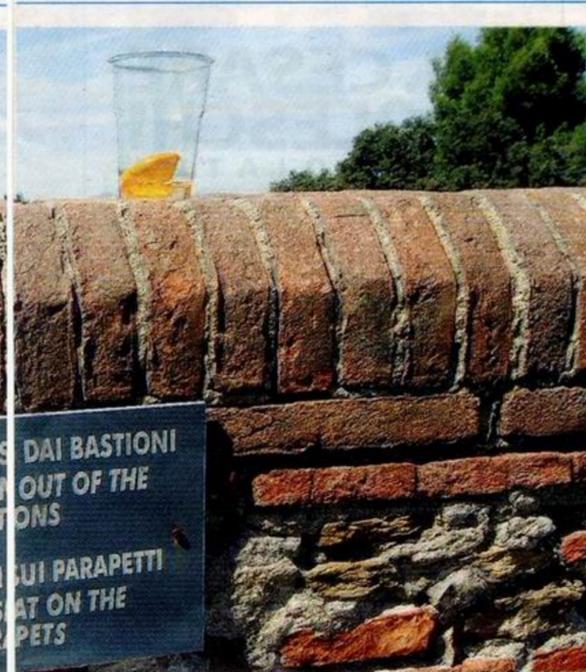
«Di fronte a un fatto così grave come la morte di una giovane donna — è il commento dell'assessore alla cultura, Giovanni Gozzini — non può esserci spazio per nessun'altra considerazione». Primo obiettivo di Palazzo Vecchio, quindi, fare chiarezza.

L'ordinanza ricorda, oltre all'evento di ieri notte, anche quello tragicamente analogo del settembre 2006. Allora fu un ventenne a cadere quasi dallo stesso punto dei bastioni e a restare ucciso. Il provvedimento ordina «l'inibizione dell'accesso al pubblico nel complesso di Forte Belvedere fino alle valutazioni che saranno ritenute opportune da parte dell'Amministrazione» e dispone «un'indagine amministrativa sulle condizioni generali di svolgimento di iniziative aperte al pubblico al Forte di Belvedere e su quelle specifiche della notte scorsa». Incaricato dell'indagine amministrativa, che dovrà essere terminata entro il 30 agosto, è il direttore della direzione cultura, Giuseppe Gherpelli.

Il Forte Belvedere è attualmente nella disponibilità della Cooperati-



IL DRAMMA Veronica Locatelli con il fidanzato Marco. Nelle altre foto, il luogo dove si è consumata la tragedia



va Archeologia e della Giunti. La prima ha vinto la gara per realizzare il progetto 'Forte di Belvedere 2008 Cinema & Musica' nell'ambito dell'Estate Fiorentina, mentre la seconda ha organizzato la mostra di David La Chapelle, inaugurata proprio l'altra sera, nella pa-

lazzina. Inutile dire che tutte queste attività sono, al momento, sospese.

IL SINDACO ha inoltre espresso «profondo sgomento e sincero dolore ai familiari della giovane vittima, Veronica Locatelli, ha assicurato loro il suo personale sostegno per qualunque necessità e ha garantito che «l'amministrazione comunale, per la sua parte, farà

ogni passo necessario per accertare fatti e responsabilità».

Ma chi doveva occuparsi della sicurezza all'interno del Forte durante le manifestazioni serali? «Per il Forte Belvedere — spiega l'assessore Gozzini — è stato redatto, da agenzie di professionisti del settore, uno specifico piano per la sicurezza. Poi è stata bandita la gara per l'assegnazione dello spazio durante l'estate, ponendo però co-

tempaneamente». Chiede chiarezza sull'accaduto anche l'opposizione con Stefano Alessandri (An-Pdl): «Sull'episodio farà chiarezza la magistratura — scrive il consigliere comunale, ma è il secondo caso in due anni». Alessandri presenterà un'interrogazione per sapere «a chi era stata affidata il servizio di sicurezza e con quali procedure»; «quante persone erano state incaricate di

chiarire tutto subito»

Sulla sicurezza insistono sia Pdl che Pd

in 10 secondi

1 IL FORTE è nella disponibilità della Cooperativa Archeologia e della Giunti. La prima ha vinto la gara per il progetto Cinema e Musica

2 L'ASSESSORE Gozzini: «E' stato redatto da un'agenzia di professionisti un piano per la sicurezza. Sei persone sugli spalti anziché quattro»

3 DICHIARAZIONI bipartisan. Alessandri (An-Pdl) e Agostini (Pd) chiedono più vigilanza e maggiori protezioni nella struttura

tutte le strutture, a maggior ragione le più antiche, vengano dotate di opportune protezioni».

«E' anche vero — ha aggiunto — che quando la responsabilità sta nel comportamento individuale o nello stile di vita, le istituzioni possono intervenire per una parte. E il loro compito diventa più complesso quando si tratta di usare spazi importanti per eventi molto diversi da quelli per i quali gli stessi edifici sono stati costruiti e pensati. Però non sono d'accordo con chi pensa di risolvere i problemi con una maggiore illuminazione o ingaggiando vigilantes. Queste misure, da sole, non bastano per impedire atti sconsi-

derati». **TONI SIMILI** quelli della consigliera Susanna Agostini (Pd): «E' giusto garantire l'apertura e l'utilizzo delle parti più suggestive della città, ma è indispensabile che

vigilare nella zona dove è avvenuto l'incidente»; «se tutte le aree di libero accesso fossero sempre adeguatamente illuminate»; «se gli orari di chiusura delle attività sono stati rispettati».

PM IL GESTORE DEGLI SPAZI ALL'EPOCA. IERI DISPOSTO IL SEQUESTRO DELL'AREA un ventenne: c'è un indagato

fiorentina di 37 anni, il sostituto procuratore della Repubblica Concetta Gintoli ha aperto un'inchiesta giudiziaria a 'modello 45', come si dice tecnicamente, cioè al momento senza persone indagate né ipotesi di reato ben delineate. Il magistrato ha incaricato il personale della squadra Mobile di Fi-

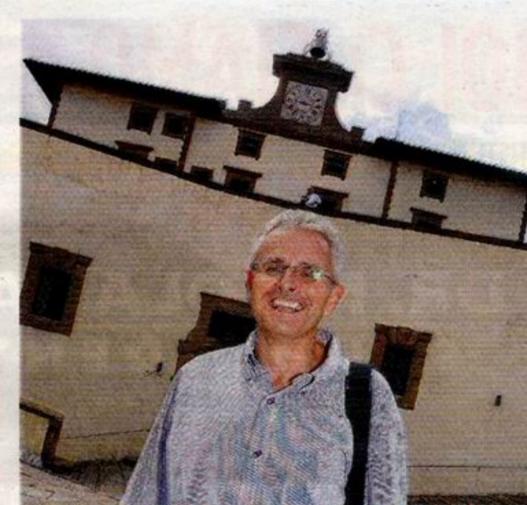
lippo Ferri dello svolgimento delle indagini da lei coordinate. Ieri pomeriggio nei corridoi del primo piano della questura c'erano diverse persone che sono state sentite 'a caldo' dal personale della sezione omicidi per ricostruire il drammatico episodio con la massima precisione. Amici della vittima, il fidanzato,

testimoni occasionali, personale di vigilanza appartenente alla 'cooperativa archeologica' che ha questo compito. Un primo rapporto è stato inviato in procura nel pomeriggio di ieri. Si tratta degli atti e dei rilievi fotografici eseguiti rispettivamente dagli agenti delle Volanti e della Scientifica.

IN SERATA è arrivato alla Mobile l'ordine di sequestro cautelare giudiziario dell'area del Forte, che peraltro era già stata 'blindata' dal mattino da un provvedimento amministrativo del sindaco Leonardo Domenici. Adesso neanche il personale comunale può avvicinarsi all'area messa sotto sigilli, ma solo la polizia giudiziaria.

In un primo tempo l'autopsia non sembrava necessaria, ma successivamente, con il rincorrersi di voci inesatte, poi smentite, il pm ha valutato l'opportunità di far eseguire l'esame autoptico dopo i funerali fissati per oggi, a tutela della vittima stessa e della famiglia.

am ag



CARTELLONE CONGELATO

Estate chiusa per lutto Sospesi gli eventi a partire dalla mostra

L'ESTATE al Forte è già finita. Non c'è ancora alcuna conferma ufficiale, ma la drammatica caduta di Veronica Locatelli ha presumibilmente messo la parola 'fine' alle serate estive sulla più bella terrazza panoramica della città. Solo una settimana fa il consiglio comunale aveva votato a favore di una mozione presentata da An e che chiedeva di allungare il periodo di apertura serale fino al 31 agosto. C'era subito stata un'intesa bipartisan, con destra e sinistra concordi sulla necessità di tenere il Forte a disposizione della città il più a lungo possibile. L'assessore alla cultura Gio-

vanni Gozzini (nella foto) aveva addirittura rispolverato il progetto di aprire la fortezza per tutto l'anno, stavolta grazie a un piccolo aumento del biglietto di Boboli e a un accordo di gestione tra Palazzo Vecchio e Soprintendenza. Sono passati solo sette giorni, sembra già tutto vecchio. Nel frattempo è arrivata la tragedia, brutale e inaspettata, che ha spento la voglia e l'opportunità di continuare a divertirsi su quegli spalti.

E inevitabilmente il cartellone degli eventi previsti per «Fi.esta» è stato sospeso 'fino a data da destinarsi', listato a lutto per rispetto del dolore e per le doverose verifiche su cosa non abbia funzionato e quali siano le eventuali responsabilità.

Il primo appuntamento a sal-

FESTA A META'
Il vernissage per LaChapelle è stato interrotto dopo l'incidente

Tutte le altre attività previste fino al 27 luglio sono sospese. Sul sito dell'Estate fiorentina (www.fi-esta.it), nella sezione del Forte, campeggia ovunque la scritta sospeso.

Niente rassegna Nanni Moretti, niente Rockhollywood, niente jazz e corsi di yoga. Già c'erano dei problemi organizzativi per gestire il previsto 'allungamento' del periodo d'apertura, ma ora quel 'sospeso' sa davvero di 'chiuso per tutta l'estate'. E sarebbe già solo una mezza sconfitta, vista la situazione.

Di certo, la perdita del Forte è un colpo pesante alla proposta estiva cittadina. Un danno neppure comparabile al dolore per la scomparsa di Veronica, ma che fa traballare ancora di più un'estate già povera d'idee e contenuti, ora anche funestata dal lutto.

Luca Francescangeli

LA PROCURA LUCA RASO PRECIPITO' DAGLI STESSI BASTIONI. NEL MIRINO DEL Nel 2006 in quel punto morì già

CREDEVA di saltare da un prato all'altro, ma, nel buio della notte, trovò il vuoto e precipitò per quasi nove metri dai bastioni. Successo poco prima dell'una di notte del 4 settembre di due anni fa, quasi nello stesso punto. Luca Raso, 20 anni, romano, cadde sul terrapieno, accanto a un muretto. Il medico dell'ambulanza intubò il giovane e cercò di rianimarlo con un massaggio cardiaco. Per mezz'ora. Ma non ci fu nulla da fare. La disgrazia avvenne poco prima della chiusura, sul retro della palazzina affacciata sul giardino di Boboli. Luca Raso, secondo la ricostruzione della polizia, era sdraiato sul prato quando uno degli amici lo chiamò per andare a conoscere alcune ragazze. Luca cominciò a correre verso il camminamento, pensando che lì dietro ci fosse un altro prato. Saltò, ma sotto di lui trovò solo il vuoto e il buio. Un volo di otto metri e quaranta. Lesioni al collo, alla testa, un'emorragia interna.

Gli uomini del commissariato Monteverde di Roma ebbero il compito di avvertire la mamma, rimasta vedova da poco tempo. La donna, con il cuore straziato, partì subito e venne a Firenze per lasciare una rosa bianca sul luogo della tragedia. Per quella morte, a distanza di due anni, è stato indagato dal pm Giulio Monferini, Lorenzo Luzzetti, all'epoca dei fatti legale rappresentante del teatro Puccini che si occupava della gestione degli spazi.

Poi il fascicolo giudiziario si è trasformato in una richiesta di rinvio a giudizio dello stesso Luzzetti per omicidio colposo. La sua colpa, secondo il pubblico ministero, è stata quella di aver cagionato la morte di Luca Raso per negligenza e inosservanza delle norme tecniche e contrattuali in materia di sicurezza e agibilità di luoghi aperti al pubblico. Più nello specifico, Luzzetti è accusato di non aver approntato adeguate misure per rendere le aree

utilizzate dagli avventori sufficientemente illuminate o comunque di non aver reso effettivamente efficienti le dotazioni tecniche di illuminazione.

ATTUALMENTE, per l'analoga vicenda che ha causato un'altra vittima, Veronica Locatelli,

